

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2016

CORRIERE DELLA SERA LA LETTURA 35



Attacco la spina a Elton John e Dylan ma nessuno è pignolo come Brachetti

«A avete presente i Musical Box, la famosa tribute band del Genesis? Ecco, sono così filologici da utilizzare ancora le lampade alogene, quando tutti ormai usano i Led. Risultato: i consumi di corrente sono altissimi e, soprattutto, quando si rompe un faretto, diventi matto per trovare il pezzo di ricambio». Danilo Chegia, nato nel '58 a Vicenza, da 11 anni è il direttore di produzione di Zedi, il maggior promoter di concerti del Veneto. Una carriera iniziata al Teatro

Celebrazioni di Bologna, Chegia è anche l'uomo che si muove a suo agio tra cavi, prese, fari, allacci, tutto ciò che riguarda l'elettricità. Bob Dylan, Elton John, Slash, Jovanotti, Ligabue, Slikknot sono alcuni dei live «alimentati» grazie a lui: «uno dei concerti più impegnativi — ricorda — fu quello dei Chemical Brothers, particolarmente denso di effetti speciali. A Piazzola sul Brenta, Padova, i due di hanno voluto provare tutti gli effetti di luce la sera prima, compresi i puntamenti dei fari, un lavoro



Danilo Chegia (Vicenza, 1958) è direttore di produzione del promoter Zedi

minuzioso durato dalle 22 alle 8 del mattino. Hanno fatto le prove che gli sono servite per l'intero tour italiano». Un lavoro a nervi scoperti come la sera del 13 luglio 2013: concerto di Jovanotti allo Stadio Euganeo di Padova, 35 mila spettatori. Dopo 5 minuti l'esibizione viene interrotta da un nubifragio. Molti fan se ne vanno ma dopo 2 ore il concerto inaspettatamente riprende: «Quando riesci a sorvegliare e a isolare perfettamente i cavi dall'acqua, riesci a ottenere questo risultato», spiega Chegia. E i musicisti lo sanno bene. «Il chitarrista Joe Satriani mi ha voluto fare i complimenti: alle 17 avevo spostato la location del concerto, ho montato in poche ore il nuovo palco e alla fine lo spettacolo è andato benissimo». Il più pignolo? «Il trasformista Arturo Brachetti».

Maschere

Teatro, musica, danza, cinema, televisione

Altri altrove di Silvia Perfetti



La ragazza che aspetta

Iran Masha, 17 anni, s'innamora d'un ragazzo che vorrebbe sposare ma il padre si oppone. Un giorno Masha armata di un coltello da cucina e la madre lo uccidono: i fratelli chiedono la condanna a morte per entrambe. Del fotografo Sadeq Souri, Waiting Girls affronta con delicatezza la segregazione carceraria femminile in Iran. Vincitore del premio World Report Award 2016 per la sezione Short Story sarà in mostra al festival della Fotografia Eica (Lodi, 8-30 ottobre).



Il festival
La seconda edizione del festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo. Immagini della realtà, si terrà a Milano dal 5 al 9 ottobre all'UniCredit Pavilion (Piazza Gae Aulenti, 10). Organizzato da UniCredit Pavilion e dalla società di produzione Frankieshowbiz, si avvale della direzione artistica di Fabrizio Grossi e di quella generale di Francesco Bizzari.

Le sezioni e i premi
La manifestazione si articola in quattro sezioni: il concorso rivolto ai giovani cineasti italiani «Storie dal mondo contemporaneo» (tre i premi in palio); il premio UniCredit Pavilion assegnato da una giuria di esperti; il premio UniCredit Pavilion giovani rivolto da studenti delle facoltà e delle scuole di cinema milanese e il riconoscimento Rai Cinema che prevede l'acquisizione dei diritti tv per le reti Rai, media partner dell'evento; il «Panorama internazionale» con anteprime italiane di film da tutto il mondo; il fuori concorso italiano; la sezione ad invito «Visioni incontra».

Gli incontri
Quest'ultima sezione prevede (nei primi due giorni del festival) incontri tra i registi di progetti in lavorazione e gli addetti ai lavori e approfondimenti su leggi, marketing e fonti di finanziamento. Il festival vede il contributo di Lombardia Film Commission e Siae, la collaborazione di Istituto Luce-Cinecittà, Doc e e Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti. Madrina sarà l'attrice e regista Cristiana Capotondi (Roma, 1980) che lo scorso anno ha diretto l'episodio Sofferino 29 del film documentario Milano 2015 e ha ideato con Cristiana Mainardi la kermesse Funzionaria (che si è tenuta a Milano dal 15 al 18 settembre). Le proiezioni, gli incontri — tranne quelli della sezione «Visioni incontra», ma il pubblico può partecipare al Focus sulle fonti di finanziamento di venerdì 7 alle 0.30 — e le masterclass sono a ingresso libero. Informazioni e programma su visionidalmundo.it



Storie di donne coraggiose, istruzione, migrazione e integrazione, identità di genere e sessualità, web e privacy, malattia e riscatto, paesini remoti. La realtà di oggi raccontata nel festival del documentario all'UniCredit Pavilion di Milano dal 5 al 9 ottobre

Piccolo mondo contemporaneo

Il testo di questa pagina e le schede delle pagine successive sono di CECILIA BRESSANELLI

Il soggetto è la realtà. La macchina da presa la inquadra, la raccoglie, per poi raccontarla e restituirla. Offre una finestra sul mondo, il nostro. Eccoli, le immagini scorrono sullo schermo e lasciano emergere «lo splendore del vero» (così scrisse Jean-Luc Godard).

Dal 5 al 9 ottobre il cinema documentario troverà casa all'UniCredit Pavilion di Piazza Gae Aulenti a Milano nella seconda edizione del festival Visioni dal Mondo. Immagini della realtà, nato lo scorso anno per valorizzare e promuovere il cinema del reale. Un concorso, «Storie dal mondo contemporaneo», rivolto ai giovani cineasti italiani (14 film che raccontiamo nelle prossime due pagine), una sezione fuori concorso dedicata a 10 titoli internazionali e una a 8 film italiani (quest'ultima in collaborazione con Rai Cinema, Istituto Luce-Cinecittà e Rai - Radio-televisione svizzera italiana). E' ancora incontri e masterclass (come quella con il regista Pietro Marcello, domenica a alle 11.30) e il debutto di un'inedita sezione in cui progetti work in progress incontrano i professionisti del settore «per innestare un circolo virtuoso e garantire visibilità a nuovi prodotti» (nei primi due giorni del festival).

Trentadue documentari che raccontano il mondo di oggi e le grandi tematiche che lo caratterizzano, alle quali spesso si accede attraverso un dettaglio, una piccola storia.
Troviemo le donne e il loro coraggio in *Uncut*, cortometraggio in concorso sulle mutilazioni genitali femminili; donne liber nella scelta di non avere figli in *Lunadigi* (ancora concorso) e *donne Poivre mu belle* (film di Viviana Russo fuori concorso italiano) a cui un parrochiano romano un mercoledì al mese offre taglie e piega a un prezzo simbolico, e uno spazio di confronto e sollievo.
E ancora, le ragazze della prima scuola femminile di un villaggio in un'area re-



Nella foto in alto: una scena di *Nice People* (di Karin Almling e Anders Hejsgaard, Svezia), la storia della prima nazionale somala di hockey su ghiaccio in Scandinavia. Qui sopra: una ragazza della scuola femminile fondata in un villaggio rurale afgano da Razia Jan in *What Tomorrow Brings*

moti e rurale dell'Afghanistan, protagoniste del film dell'americana Beth Murphy *What Tomorrow Brings*. Di istruzione e piccole rivoluzioni raccontano anche *L'estate che verrà* (concorso) e *The Bad Kids* (di Keith Fulton e Lou Pepe, Usa) che segue la preside di una scuola californiana nel lontano deserto di Mojave, ultima chance di riscatto per studenti «difficili». È riscatto attraverso la cultura è quello ricercato anche da un killer di mafia in *Ero Malerba* (concorso).

C'è Banda, immigrato ghaneese e della

sua amicizia con un agricoltore italiano in *A seafish from Africa* (concorso); mentre a Borland, nell'estremo Nord della Svezia, i rifugiati formano la prima nazionale somala di bandy, sport simile al hockey sul ghiaccio (*Nice People*) e un gruppo di migranti viene seguito dalla Siria in Norvegia (*The Crossing*).

Si giunge in piccoli paesi come la California in Toscana, che si pensa un' americana e vota per le elezioni Usa (*Il presidente del mondo*), e in una cittadina calabrese ci si imbatte in processioni pasquali dalla tradizione centenaria (Processi). Il mondo si fa piccolissimo, fino a rimanere incastrato nella cabina di un camion, dove nemmeno i sogni riescono a trovare spazio (*The Weight of Dreams*).

Ma non mancano le grandi città, viste qui però da prospettive inedite, come la Milano nascosta sotto ai nostri piedi (*Sotterranea*), e l'Universo online tra controllo e privacy raccontato da tre titoli della sezione «Panorama internazionale»: *Zero Days* del premio Oscar Alex Gibney (Usa), *Everything's Under Control* di Werner Boote (Austria) e *Why I'm Not on Facebook* di Brant Plinyville (Canada Usa).

Nei film in concorso si parla anche di identità di genere (*My Nature*), dell'incontro con mondi fatti di parucche, trucco e tacchi alti (*Primadonna*) e della solitudine al tempo del viaggio (*The Virginia Chronicles*).

C'è poi la malattia narrata in *Rapture: Living With My Broken Brain* diretto da Hugh Hudson (registra di *Momenti di Storia*) e in *Life, Animated*, premiato al Sundance Festival, dove un ragazzo autistico riesce a comunicare grazie ai film Disney; e ancora la cecità de *La spada invisibile* e il tabù della sessualità nelle persone con grave disabilità in *Io, assistente sessuale*.

Visioni da un mondo fatto di piccole storie, private e personali, colte con sguardo discreto.

Modelli Il nuovo linguaggio capace di reinventare il cinema

di DAVIDE FERRARIO

Esiste ancora il cinema? Intendo: il cinema come mezzo di rappresentazione e interpretazione del mondo, per cui Fassbinder poteva dichiarare impavido: «I film liberano la testa»? Se sì, è perché esistono i documentari. E, grazie a Dio (ma anche agli autori e agli spettatori), perché il cinema documentario sta vivendo una stagione particolarmente felice. Naturalmente oggi «film documentario» è una definizione che si usa per mancanza di termini più precisi. I documentari rappresentano la realtà, sì, ma del tutto fuori dagli schemi tradizionali. I documentari sono diventati laboratori di sperimentazione del linguaggio, capaci di mescolare ripresa dal vero, fiction, film-nel-film, avanguardia. Possono parlare di grandi temi universali, ma anche narrare storie privatissime. Possono ancora «liberare la testa» perché sono loro stessi liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maschere Documentari

Qui sotto, i fotogrammi dei quattordici documentari che partecipano al concorso «Storie dal mondo contemporaneo» del Festival Visioni dal Mondo. Immagini dalla realtà. Nella prima fila, da sinistra a destra: A seafish from Africa, Ero Malerba, Il presidente del mondo, Io, assistente sessuale, L'estate che verrà, La spada invisibile e Lunadigus

A seafish from Africa Scende la neve sul contadino arrivato dal Ghana

«Dio mi ha dato la possibilità di partire». E Banda, ghanese di fede musulmana, è partito. Ha lasciato il suo Paese per raggiungere l'Europa in cerca di un'occasione e di una possibilità di sopravvivenza per sé e la sua famiglia. Per guadagnare qualcosa o anche solo per vivere una nuova esperienza. Arrivato in Italia, ha incontrato Giulio Filippo Giunti che gli ha offerto un lavoro e ora racconta la sua storia in un film: *A seafish from Africa*. Il mio amico Banda. La routine quotidiana, il lavoro nei campi e con gli animali, il caldo estivo e la neve, feste e matrimoni, i viaggi in bicicletta e le preghiere. E le lunghe conversazioni con Giulio: la religione e la spiritualità, il confronto sul senso della vita e della morte, la famiglia. Mentre sullo sfondo si apre la campagna modenese, dove il ritmo della vita è scandito dal tempo del lavoro e dal susseguirsi delle stagioni. E dove le nuove generazioni giocano in armonia. Una storia di conoscenza e scoperta: il racconto di un incontro (possibile) tra mondi diversi. (Produzione: POPCult e Carta Bianca; durata: 62').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ero Malerba Il plurimicida non pentito ha preso la laurea

Giuseppe Grassonelli, uno dei capi della stidda di Agrigento, è in carcere dal 1992, condannato all'ergastolo ostativo per una lunga serie di omicidi commessi tra le province di Agrigento e Caltanissetta tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. In 24 anni non è mai potuto uscire dal carcere e mai lo potrà fare. In *Ero Malerba* («ero erba cattiva») di Toni Trupia racconta la sua storia, lastricata di assassini («razioni militari») come lui le definisce) sullo sfondo della guerra tra Cosa Nostra e la stidda per il controllo del territorio agrigentino. La strage di Porto Empedocle del 1986, la fuga ad Amburgo in Germania e la decisione di uccidere per vendetta e sopravvivenza. Non si è mai pentito e non ha mai collaborato con la giustizia. Entrato semi-analfabeta in carcere si è laureato in Lettere e nel 2014 ha pubblicato un libro con il giornalista Carmelo Sardo sulle storie di mafia che ha vissuto (Malerba, Mondadori, vincitore, tra le polemiche, del Premio letterario Racalmare - Leonardo Sciascia). (Produzione: Interlinea Film; durata: 73').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del mondo La California si trova in Toscana e vota con gli Usa

In provincia di Livorno, sul mare, c'è un paesino che si chiama La California, frazione di Bibbona. Mille e cinquecento abitanti, tante teorie sull'origine del nome (molte legate alle migrazioni negli Stati Uniti) ma nessuna certezza. I cittadini de La California hanno comunque deciso di considerarsi territorio d'Oltremare degli Usa, «il 53° Stato» (sic) in suolo italiano, e di avere quindi diritto di votare per il presidente. E l'hanno fatto, guidati dall'assessore alla cultura di Bibbona, Stefano Mammuzi, la prima volta nel 2004 e ancora nel 2008 per l'elezione che portò alla vittoria di Barack Obama (qui votato dal 92,9 per cento della popolazione). Una campagna elettorale, veri seggi e feste in piazza anche se il voto, ovviamente, non ha alcuna validità. A raccontarlo le prime elezioni americane per non americani è il presidente del mondo di Michele Cogo e Francesco Merini. Una burla realizzata per davvero. Perché in fondo siamo tutti un po' americani. (Produzione: Mammuzi Film, in collaborazione con Bottega Finzioni, con il contributo di Comune di Bibbona, Comune di Bologna, Itc Movie, Cicco Corporation; durata: 50').

© RIPRODUZIONE RISERVATA



My Nature Solo in campagna Simone-Simona trova una identità

Simone ha quarant'anni. Nato femmina, si è sempre sentito un maschio. A ventotto anni la decisione di diventare anche fisicamente uomo. Ma eliminata la «gabbia» fisica manca ancora qualcosa. Simone continua a sentirsi intrappolato in una vita che non desidera. Decide allora di lasciare Caserta, dove ha sempre vissuto, e un lavoro certo per rifugiarsi nella campagna umbra, dove si mette alla ricerca di quell'equilibrio interiore non ancora raggiunto. Qui la macchina da presa di Massimiliano Ferraina e Gianluca Loffredo — i due registi del film documentario *My Nature* — si immerge nella natura e segue da vicino il cammino di Simone verso la completa comprensione e accettazione di se stesso. È qui che Simone potrà chiudere i conti in sospeso con il passato e superare quel senso di colpa che da sempre lo accompagna. Fino alla decisione finale di continuare a vivere a stretto contatto con la natura dove «non c'è giudizio. Sei quello che sei». E dove Simone si è ritrovato e ha imparato ad amarsi. (Produzione: Colibri Film; durata: 75').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primadonna Penelope Please: il palcoscenico delle drag queen

Il poeta gode di questo incomparabile privilegio: che può essere, a suo piacere, se stesso e un altro». Il privilegio menzionato da Baudelaire è quello «del travestimento e della maschera, l'odio del domicilio e la passione del viaggio». Il film documentario di Daniele Gangemi, Clelia Scimone, Ludovico Serra e Veronica Vesco, *Primadonna*, si apre proprio con questa citazione e ruota tutto attorno al travestimento. È Marco, savonese, in arte Penelope Please, che ci guida nel mondo delle drag queen, raccontando tre storie. Quella di Lupita Venus, ragazzo sposato e con tre figlie che si traveste per divertimento; quella di Naomi, transessuale genovese che vive il travestimento in modo radicale. E la sua: un dramma nel passato, genitori che lo accettano, pur mantenendo alcuni tabù, la seduzione e l'amore per il palcoscenico: «Fare la drag queen è un travestimento, la sessualità c'entra poco. È un personaggio da palco». Ma poi condiziona la vita privata. (Produzione: Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti; durata: 25').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processi Io faccio il Cristo voi pregate È Pasqua in Calabria

Un gruppo di uomini discute animatamente. A chi cadrà in sorte l'onore di portare in processione la statua della Madonna durante l'imminente celebrazione del Venerdì Santo? A Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, ogni anno la celebrazione della Pasqua si svolge secondo riti ancestrali fatti propri da una tenace tradizione. Si inizia con i dibattiti sull'organizzazione, segue l'investitura del Cristo che dovrà reggere la croce durante il percorso. Poi corse e urla per far sì che ognuno stia al proprio posto, concentrato nel proprio ruolo. Intanto tutto il paese si raduna per strada, mentre dalla chiesa i fedeli (soprattutto donne) pregano. Il prete scandisce il rito, ammonendo al silenzio nello spazio della chiesa. Il rituale è raccontato dalla regista bergamasca Adriana Ferrarese in *Processi* che documenta il fervore religioso e la celebrazione del sacro che in qualche modo si fa anche profano e certifica le relazioni di potere e di casta degli abitanti del luogo. (Produzione: Enecefilm; durata: 23').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2016

CORRIERE DELLA SERA / LA LETTURA 37

Segnali di fumo di Alessandro Trevisani

L'astronauta con il polletto

Un astronauta si ritrova disperso nello spazio. Non sa chi è, da dove viene, ma sa di avere una famiglia. Rapidi flash di memoria lo soccorrono e poi lo abbandonano. Ad aiutarlo c'è solo uno strano polletto che lo aiuta ad affrontare

«guerrieri psichici» e altri nemici. Il loro perpetuo (Eris Edizioni, pp. 406, € 18) è la graphic novel di esordio del fumettista torinese Adam Tempesta. Un delirio in bianco e nero che fantastica sui rapporti tra corpo e mente.

Io, assistente sessuale

Aiuta i disabili a sentire il loro corpo: gli amori di Claire

Claire ha 26 anni, vive a Losanna, in Svizzera. Insegna francese agli stranieri, si occupa anche di teatro (scrive e dirige spettacoli), di musica (suona il pianoforte) e di arte (dipingi i più diversi soggetti) ed è un'assistente sessuale per persone con gravi disabilità. Ha seguito una formazione che è durata un anno e ora accompagna verso piccoli piaceri intimi uomini e donne imprigionati nei loro corpi. Io, assistente sessuale di Stefano Ferrari racconta la storia di una giovane donna che ha deciso di mettersi in gioco per coloro che rivendicano un diritto al piacere e alla sessualità nonostante gli handicap fisici o mentali di cui sono prigionieri. Il film affronta un tema tabù circondato da molti interrogativi che ancora non riescono a trovare risposta («La Lettura» vi aveva dedicato ampio spazio sul numero #63 del 23 giugno 2013). Ma segue soprattutto Claire, una donna forte e consapevole di se stessa e delle sue scelte, che rivela però profonde fragilità e sogni che sono quelli di tutti. (Produzione: Rsi - Radiotelevisione Svizzera Italiana, durata 53').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate che verrà

Piccole rivoluzioni in un anno di scuola. Così s'impara

Autunno, inverno, primavera. Un anno scolastico di tre scuole pubbliche italiane, una del Nord (la scuola primaria Brunacci a Milano), una del Centro (la scuola media di Pontenure in Emilia-Romagna) e una del Sud (l'Istituto professionale per l'agricoltura ProfAgri di Salerno). Tre scuole in cui bambini e ragazzi sperimentano modalità alternative di insegnamento basate sull'esperienza e la collaborazione. Si cerca per prima cosa, cioè, di creare una comunità di persone (grandi e piccole) pronte a sostenersi e confrontarsi, perché insieme possano imparare più facilmente, capire come affrontare i problemi e quindi crescere. Scuole sperimentali che provano a realizzare una silenziosa rivoluzione dei metodi di insegnamento tradizionali, scontrandosi spesso però con le istituzioni. Le racconta il documentario di Claudia Cipriani, *L'estate che verrà*, seguendo l'alternarsi delle stagioni. Nell'attesa dell'estate, coronamento dell'anno scolastico, in cui cogliere i frutti di quanto si è seminato. (Produzione: Chiro Film, durata: 90').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spada invisibile

Ascensori in cielo e grotte calde: i sogni dei ciechi

Un ascensore esce dal tetto e continua il suo viaggio nel cielo; una caverna buia ma calda e accogliente, poi una platea piena di spettatori; una passeggiata sulla spiaggia. Che cosa sognano i non vedenti? Sensazioni molteplici, non necessariamente visive ma spesso raccontate come tali e dove contano movimento ed emozioni. A indagarli è il documentario di Massimiliano Cocozza *La spada invisibile. Un viaggio nell'immaginario dei non vedenti*. I racconti sono quelli di un musicista (Vincenzo Zoccano), un'attrice (Luisa Stagni), impegnata proprio nell'allestimento di uno spettacolo tratto da un suo sogno, un attore (Germano Carelli) e un gruppo di giovani ciechi dalla nascita o acquisiti; operatori e guide completano il percorso per comprenderne la realtà immaginaria. «Mi sono costruito una mia immaginazione. Sogno per immagini — confessa Vincenzo — e mi creo una mappa immaginaria delle cose, delle persone e degli ambienti». Che, è certo, almeno per il 90 per cento corrispondono al reale. (Produzione: Imago Orbis s.a.s., durata: 61').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunadigas

La libertà delle donne che scelgono di non avere figli

«Lunadigas» è una parola che viene usata dai pastori sardi per definire le pecore che non si riproducono. Non trovando un termine altrettanto incisivo nella lingua italiana, Nicoletta Nesler e Marilisa Piga se ne sono appropriate e hanno deciso di utilizzarla per «ribattezzare» quelle donne che (come loro) hanno scelto di non avere figli. E *Lunadigas* è diventato anche il titolo del loro progetto (oltre al film che verrà presentato a «Visioni dal mondo» c'è anche un webdoc online). Donne diverse per età e stato sociale, alcune più famose (Lidia Menapace, Veronica Pivetti, Margherita Hack in una vecchia intervista, e ancora scrittrici, artiste, politiche) altre anonime, si raccontano e confrontano, parlando della loro scelta e confessando emozioni, dubbi, dolori, paure e speranze, pregiudizi. Accanto a loro i «monologi impossibili» di una koro (statura votiva femminile), di Lucy van Pelt dei «Peanuts», di Barbie e Coco Chanel. Tutte parlano di una scelta che nelle loro parole si traduce spesso in un discorso sulla libertà. (Produzione: Pierrot e la Rosa, durata: 75').

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotterranea

L'acqua, la memoria e il lavoro nel ventre di Milano

Immersi in profondità, al di sotto di una città in continuo movimento, che tende ad estendersi verso l'alto. Qui non ci sono stagioni, non c'è alcuna differenza tra il giorno e la notte, la luce è quella delle lampade al neon. *Sotterranea*, diretto da Chiara Campara, Matteo Ninni e Carlo Tartivita, ci accompagna in un «viaggio in tre atti» nel ventre di Milano («come recita il sottotitolo») alla scoperta di tesori nascosti, luoghi trascurati o densi di vita. Atto primo: «l'acqua» della rete fognaria costruita a partire dalla fine del XIX secolo. Atto secondo: «la memoria» con uno degli alberghi diurni di Milano, che negli anni Trenta, sotto Porta Venezia, offriva diversi servizi legati all'igiene personale e con la rete dei rifugi antiaerei allestiti durante la Seconda guerra mondiale. Atto terzo: «il transito» sui binari della metropolitana, tra tecnici che si occupano della manutenzione, balli e musiche sulle banchine. E l'esplorazione continua online sul il webdoc *sotterranea.org*. (Produzione: Chiara Campara, Matteo Ninni e Carlo Tartivita, durata: 30').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The Viagra Chronicles

Coppie e solitudini al tempo della pillola blu

Sen ha 25 anni, una salute di ferro, una fidanzata con cui sta cercando di creare una famiglia ma un grave problema di disfunzione erettile condiziona la sua vita. Roberto è un gigolo italiano di successo, che di tanto in tanto non disprezza «un piccolo aiutino». Christopher è un capo chef afroamericano sommerso dal lavoro nel suo ristorante e alla ricerca dell'amore. Mano e Claudia sono una coppia tedesca, stanno insieme da oltre vent'anni, ma la loro vita è cambiata dopo un'operazione subita da lui per un tumore. *The Viagra Chronicles* di Chiara Sambuchi (una coproduzione italo-tedesca) racconta quattro storie di uomini in bilico tra amore e solitudine, i cui protagonisti cercano nella pillola blu un «elisir magico» che possa rendere migliori le loro vite. Quattro vite di oggi, come tante altre alla ricerca di un rimedio rapido per superare i problemi e le proprie fragilità. Quattro uomini che davanti alla macchina da presa lasciano emergere le loro debolezze e il desiderio di incontro con l'altro. (Produzione: Lavafilm, durata: 88').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The Weight of Dreams

La nostra casa è il nostro camion. Il resto? Desideri

Aurelio e Latifa lavorano e vivono 24 ore su 24 a bordo di un camion con il quale attraversano l'Europa. Italiano lui, marocchina lei, sognano una vita diversa in cui provare a costruire una famiglia tradizionale. Desiderano una casa vera in cui crescere dei figli e vivere le loro giornate tra routine e appuntamenti, come quelle di tutti gli altri. Ma quanto può essere pesante un sogno? Prova a raccontarlo Francesco Mattuzzi in *The Weight of Dreams*, che segue la coppia lungo le rotte del commercio su gomma. Il sogno di Aurelio e Latifa si deve scontrare con la realtà, con i serrati ritmi di lavoro, con le scadenze, con il continuo passaggio attraverso opprimenti «non luoghi» che violano totalmente la loro intimità. Le loro vite rimangono intrappolate dentro la cabina del camion che diventa una scoateletta piccolissima, in cui si sta troppo stretti, non esistono spazi personali e nemmeno confini e la vita non trova posto. Una scatola talmente piccola che rischia di schiacciare anche i sogni. (Produzione Planck Film, durata: 60').

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uncut

Africa crudele. Le ragazze si ribellano all'infibulazione

«Non sapevamo. Pensavamo di proteggere le ragazze dallo stupro». Una sconosciuta viene pagata per eseguire il rituale. Basta una lametta, oppure un coltello affilato o anche un semplice pezzetto di vetro. E poi gli aculei di una pianta selvatica per ricucire. Il cortometraggio di Emanuela Zuccato e Simona Ghizzoni, *Uncut*, indaga il tema delle mutilazioni genitali femminili. Un rito di passaggio all'età adulta accompagnato da danze e canti, che infligge un dolore che condiziona per sempre la vita della giovane donna. Le interviste si alternano ai ritratti fotografici delle protagoniste, giovani e meno giovani. E i racconti del dolore subito o delle fughe da un destino segnato si alternano a quelli delle donne che in alcuni Paesi africani — Somalia, Kenya, Etiopia — hanno deciso di dire basta. Una storia corale raccolta anche nel webdoc *uncutproject.org* (online anche su *corriere.it*), dove si trovano altre testimonianze di battaglie faticose ma anche, in molti casi, di successo ed emancipazione. (Produzione: Zona, durata: 20').

© RIPRODUZIONE RISERVATA